

La violenza, i casi

IL FERIMENTO

Gabriella Cuoco

Una delle due coltellate gli ha perforato un polmone tanto da dover essere operato. Ma, a sferzare i fendenti, non sono stati alcuni coetanei durante una lite per malamovida ma la fidanzata accecata dalla gelosia per lo scambio di qualche parola con un'altra ragazza. Emergono nuovi elementi sull'aggressione avvenuta a Maddaloni qualche sera fa. Il 17enne ferito alla schiena non è in pericolo di vita ma è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico all'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta. La prognosi resta riservata in quanto le sue condizioni sono critiche e la degenza sarà lunga.

Secondo quanto ricostruito nelle ultime ore dagli agenti del commissariato di Polizia di Maddaloni, il tutto è cominciato in piazza Generale Ferrara dopo aver bevuto un drink con gli amici per poi proseguire nella villetta Imposimato, dove si è consumata l'aggressione. A colpire il minore è proprio la fidanzata di 16 anni, in presa a un raptus di gelosia. La giovane, che frequenta un istituto superiore in città e vive insieme ai genitori nelle palazzine di via Serao, qualche ora prima dell'aggressione sarebbe stata lasciata dal ragazzo. Lo avrebbe poi seguito, insieme ad alcune amiche, in sella ad uno scooter e lo avrebbe visto parlare con un'altra coetanea. A questo punto, forse dopo uno scambio verbale o un'allusione poco apprezzata, l'incredibile aggressione. Ha impugnato un coltellino a serramanico, che gli sarebbe stato ceduto da un amico in comune della coppia, e ha colpito il 17enne, per ben due volte, alla schiena. Il tutto davanti ad una decina di persone, poco prima della mezzanotte, tra le urla dei presenti che hanno attirato l'attenzione dei residenti.

Dopo aver visionato i filmati di alcune telecamere private di videosorveglianza installate in zona, la ragazza è stata denunciata a piede libero dalla Polizia con l'accusa di tentato omicidio e lesioni personale aggravate. Ad allertare gli agenti, sarebbero stati proprio gli amici che hanno visto il ragazzo accasciarsi a terra in una pozza di sangue.

L'INTERVENTO

Quando i poliziotti del commissariato di Maddaloni sono arrivati sul luogo dell'aggressione hanno trovato il minore ferito e la 16enne che si accusavano a vicenda. Lei non accettava la fine della

LA GIOVANE SAREBBE STATA LASCIATA POCHÉ ORE PRIMA DEL TRAGICO "CHIARIMENTO" FINITO NEL SANGUE

Accoltellato per gelosia denunciata l'ex ragazza

► Il 17enne ferito in piazza a Maddaloni operato d'urgenza all'ospedale di Caserta

► La sedicenne ripresa anche da un video s'indaga sul coinvolgimento di altri coetanei

È ai domiciliari ma esce di casa per le sigarette arrestato



I CONTROLLI

Una pattuglia dei carabinieri della stazione di Casal di Principe si muove dalla caserma verso l'abitazione di un 34enne del posto per notificargli un atto di comparizione in udienza per martedì 8 luglio. Ma quando i militari sono giunti nei pressi dell'abitazione, l'uomo, agli arresti domiciliari per reati in materia di stupefacenti, non era in casa.

Ad accoglierli, i militari dell'Arma hanno invece trovato il padre del 34enne. L'uomo, quando i carabinieri hanno chiesto dove si trovasse il figlio per notificargli l'atto, ha riferito che si era allontanato dall'abitazione per acquistare un pacchetto di sigarette.

Da lì è cominciata una lunga attesa, con i militari dell'Arma che hanno aspettato davanti all'abitazione fino al momento in cui l'uomo è rientrato. Dopo oltre quarantacinque minuti di attesa, i carabinieri hanno visto rientrare il 34enne alla guida di un'autovettura.

Arrestato per il reato di evasione, l'uomo è stato di nuovo posto agli arresti domiciliari.



LE INDAGINI La Polizia ha acquisito filmati e ascoltato i testimoni; il 17enne ricoverato a Caserta



Picchia la moglie poi nega incastrato da un filmato

L'AGGRESSIONE

Tina Cioffo

Picchia la moglie, nega di averlo fatto ma viene incastrato da una registrazione. Il caso di maltrattamento è accaduto a San Cipriano d'Aversa e ad assicurarsi che l'uomo, A.D.L. 48enne del posto, venisse finalmente fermato è stata una ragazza, figlia maggiorenne della coppia protagonista della violenza. Da una parte il padre violento e dall'altra la madre 44enne vittima delle aggressioni ripetute nel tempo e già note alle forze dell'ordine.

Venerdì mattina, la donna vittima dei soprusi accompagnata dalla figlia aveva deciso di recarsi a casa di una parente a San Ci-

LA FIGLIA DELLA COPPIA DI CASAL DI PRINCIPE HA RIPRESO LA SCENA CON IL TELEFONINO VISTI I PRECEDENTI MALTRATTAMENTI



LA CATTURA Un 48enne arrestato

priano d'Aversa, a poche decine di metri dalla casa coniugale, senza immaginare che potesse nuovamente essere picchiata, eppure dopo pochi istanti tutto ha preso una drammatica piega. L'uomo l'ha vista in strada e l'ha aggredito colpendola più volte, con il braccio ingessato, all'addome e alla schiena fino a farla cadere a terra. La scena è stata ripresa dalla ragazza con il suo cellulare.

L'INTERVENTO

I carabinieri della locale stazione

parte della compagnia di Casal di Principe, al comando del capitano Marco Busetto, intervenuti su richiesta, dopo essersi assicurati delle condizioni di salute della donna, affidandola alle cure del 118, hanno cercato l'uomo rintracciandolo a casa. Lo hanno trovato seduto in cucina, attorniato da diverse lattine di birra vuote. I militari gli hanno domandato cosa fosse accaduto e il marito violento, incalzato dalle domande, ha ammesso di aver avuto una discussione con la moglie ma non di averla colpita.

Una chiara falsa dichiarazione confutata dal video che la figlia aveva prontamente registrato per evitare che il padre potesse negare l'accaduto e continuare a far del male alla mamma. L'ultimo episodio, in ordine di tempo, c'era stato il 23 giugno quando la donna non solo aveva deciso di denunciarlo ma anche di allontanarsi trovando un riparo, con la figlia, rimastale accanto, a casa della cognata a Casal di Principe, con la quale ha, evidentemente, un ottimo rapporto. La donna, così come l'intera famiglia, aveva creduto che la denuncia e l'allontanamento potessero essere suffi-

loro storia e lui con un sottile filo di voce, continuava a ripeterle che non c'era più nulla da fare. La vittima, ai poliziotti ha detto che aveva un forte dolore alla schiena e ai fianchi. Poi, è stato trasportato dai sanitari del 118 in codice rosso al Pronto soccorso dell'ospedale del capoluogo. Nella mattinata di ieri doveva essere ascoltato dagli inquirenti, ma i medici hanno chiesto tempo per consentire al ragazzo di riprendersi dal post operatorio.

Le indagini, intanto, sull'episodio che scosso la città calatina, sono ancora in corso. I poliziotti, anche ieri, hanno ascoltato altri testimoni e secondo quanto emerso, poco prima dell'aggressione, tra i due fidanzatini ci sarebbe stata anche una colluttazione fisica e sarebbe coinvolto anche un altro ragazzo che avrebbe aiutato e incitato la 16enne a colpire il fidanzato per dargli una lezione. Il condizionale è d'obbligo, maggiori elementi si potranno acquisire dopo aver ascoltato la vittima. «A 17 anni non si dovrebbe nemmeno sapere come si impugna un coltello», dice Agostino Di Silvestro, membro del Forum dei Giovani di Maddaloni - figuriamoci usarlo contro la persona che ami. Il problema non è solo la violenza, ma il vuoto educativo e familiare che permette a una ragazza di credere che il possesso, il controllo, la rabbia siano parte dell'amore». E intanto si riaccendono i riflettori sulla sicurezza specialmente nelle ore serali e notturne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cienti a fermare la mano manesca dell'uomo che un tempo diceva di amarla. Un uomo che ha però tradito le promesse e non solo quelle coniugali. Le cose sono andate sempre peggio ed è stata solo la prontezza di una giovane ad evitare che la ripetuta condotta dell'uomo potesse avere un esito ancor più tragico. Nel video, si vede l'uomo che colpisce la donna.

Arrestato per maltrattamenti in famiglia, il 48enne è ora rinchiuso nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. La vicenda allunga l'allarmante elenco delle violenze sulle donne.

Sempre a San Cipriano D'Aversa, qualche settimana fa un uomo aveva inseguito, fino a provocare un tamponamento, la moglie liberata dalla violenza da alcune persone accorse in strada. Meno di un mese fa, a Villa Literno, paese poco distante da Casal di Principe, una donna, recuperando le ultime forze rimaste, approfittando della distrazione del coniuge che la stava violentemente picchiando alla testa con un borsello e, dopo averla scaraventata a terra, con ripetuti calci e pugni, si è salvata chiamando con il suo cellulare i carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Comportamenti tossici, incapacità di accettare il rifiuto»

L'ANALISI

Nadia Verdile

Abbiamo normalizzato la violenza. La rabbia e l'indignazione vanno di pari passo con l'assuefazione. Botte, persecuzioni, femminicidi sono diventati prassi, ce li aspettiamo anche se diciamo basta, facciamo convegni, incontri, formazione. Una violenza che diventa modello, trasversale, e che ora viene assunta, come modalità di vita, anche dalle adolescenti. «L'episodio accaduto a Maddaloni l'altro giorno - spiega Benedetta Rizzi (nella foto), psicologa e psicoterapeuta di Spazio Donna di Caserta, la cooperativa che da oltre

30 anni si occupa di donne maltrattate - si inserisce all'interno della dimensione di aggressività adolescenziale che diventa sempre più diffusa al fianco della quale si afferma sempre più la Teen Dating Violence, forma di violenza che si manifesta all'interno delle relazioni sentimentali tra giovanissimi. Questo fenomeno include comportamenti abusivi fisici, psicologici, sessuali e digitali, spesso sottovalutati dagli stessi giovani e dagli adulti». Maltrattamenti vissuti come espressioni d'amore.

I DATI

«L'Ipsos - spiega la psicologa - su un campione di 800 adolescenti dà risultati allarmanti: il 48% ha difficoltà a dire no al compagno



LA PSICOTERAPEUTA RIZZI: «IL 30 PER CENTO DEI RAGAZZI RITIENE LA GELOSIA PREVARICANTE UNA PROVA D'AMORE»

di fronte a richieste sessuali, il 36% dei ragazzi ritiene normale che la compagna accetti anche se non vuole, il 30% ritiene che la gelosia, quella prevaricante, sia grande prova d'amore».

Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, quasi il 30% degli adolescenti ha sperimentato almeno una forma di abuso nella propria relazione. «Il problema - continua Rizzi - è aggravato dalla scarsa consapevolezza e dalla normalizzazione di atteggiamenti tossici, penso al controllo ossessivo, alla gelosia patologica. Il divieto alla propria ragazza di parlare con altri ragazzi, la geolocalizzazione tramite cellulare, la condisione delle password social sono forme potenti di violenza».

Già, perché non sono solo gli schiaffi che spesso non mancano. Il fenomeno del cosiddetto "malessere" è una deriva pericolosa a cui fanno riferimento sempre più adolescenti: un ragazzo maltrattante, che si mette in mostra per il suo look fatto di muscoli e tatuaggi, annesso dalla musica trap, retrogrado, maschilista e omofobo. A questo fenomeno, due anni fa, Laura Cesarano, giornalista e docente, dedicò un libro prezioso. «I nostri adolescenti - sottolinea l'esperta - non sanno accettare il rifiuto, non sono stati educati a no, non sanno gestire la frustrazione. Compiono azioni estreme come se non avessero più la capacità di fare filtro tra l'impulso percettivo e l'azione concreta».

Come in un'estensione del videogioco di turno dove si muore e si rinasce senza problemi e dove la cosa più importante è la rapidità d'azione.

«Bisogna intervenire subito - conclude Rizzi - bisogna farlo a partire dai bambini piccoli ma la scuola non basta. Non basta più. È necessaria, con urgenza, una rete con tutte le realtà aggregative a cui i genitori devono necessariamente partecipare perché altrimenti quegli adulti che non condividono una indispensabile educazione all'affettività sfuggirebbero». Gli adulti, quelli che dai social bullizzano questo e quella, quelli che non sono capaci di essere adulti, di dire no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA